



**UNHCR**  
Agenzia ONU per i Rifugiati

# MANIFESTO DELL'UNIVERSITÀ INCLUSIVA

Per l'istruzione universitaria  
delle persone costrette  
alla fuga





# Il Manifesto dell'università inclusiva è uno strumento di supporto alle università italiane per favorire l'accesso all'istruzione terziaria per persone costrette alla fuga.

<https://www.unhcr.org/it/manifesto-delluniversita-inclusiva/>

© UNHCR/Antoine Tardy

Il Manifesto dell'università inclusiva è stato promosso dall'UNHCR nel 2019 con l'obiettivo di supportare le università e gli enti di formazione terziaria affinché **sia garantito un accesso sempre più ampio all'istruzione terziaria** per le persone costrette alla fuga, sulla base di una comunione di intenti e di principi guida, nello specifico: **uguaglianza e non discriminazione, accoglienza, conoscenza, integrazione, valorizzazione delle differenze e partecipazione**. Il Manifesto ha raggiunto nel 2022 l'adesione di **55 atenei italiani**. Tale iniziativa si inserisce nell'alveo delle attività volte a contribuire al raggiungimento del target UNHCR "15by30", ovvero passare dall'attuale tasso di iscrizione del 6% di studenti rifugiati presso istituti di istruzione terziaria, al 15% entro il 2030.

Come rilevato nel rapporto globale 2022 dell'UNHCR sull'istruzione dei rifugiati, **il talento è universale ma le opportunità non lo sono**.<sup>1</sup> Operiamo in un contesto globale in cui nel 2022 si è raggiunta la cifra record di 100 milioni di persone costrette alla fuga,<sup>2</sup> in cui un numero sempre maggiore di rifugiati vive in condizioni di sfollamento protratto e per i quali, sebbene un ritorno volontario in dignità e sicurezza sarebbe senz'altro la soluzione preferibile, non sempre si rivela materialmente praticabile; diviene essenziale pertanto un lavoro congiunto per offrire delle **prospettive concrete ed efficaci di integrazione locale**. L'inclusione sociale avviene anche tramite l'azione congiunta di attori istituzionali e non, secondo l'approccio "whole of society" promosso dal Patto Globale sui Rifugiati.<sup>3</sup>

1 UNHCR, *All Inclusive. The campaign for refugee education. A moral imperative. A united endeavour. A global priority*. 2022, available at <https://reporting.unhcr.org/document/3188>

2 UNHCR, *Global Trends Report 2021*, available at <https://www.unhcr.org/62a9d1494/global-trends-report-2021>

3 UNHCR, *Patto Globale sui rifugiati*, <https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/global-compact-sui-rifugiati/>

Quando si volge lo sguardo agli studenti rifugiati, sono le **iniziative ed azioni concrete poste in essere dalle università italiane** a contribuire in modo effettivo affinché i talenti in possesso delle persone in fuga possano trovare le soluzioni necessarie ed essere adeguatamente valorizzati.

Nel 2022, le attività del Manifesto dell'università inclusiva si sono focalizzate su alcuni aspetti cruciali:

- Favorire opportunità di **scambio continuo e di condivisione di criticità e buone prassi**, in particolar modo attraverso la costruzione di gruppi di lavoro tematici composti da rappresentanti delle università, delle comunità di rifugiati e degli enti DSU, che hanno affrontato temi centrali quali: il **riconoscimento dei titoli**, la realizzazione di forme di **supporto per garantire l'accesso e la prosecuzione degli studi**, la costruzione di **reti a livello territoriale** che contribuiscano a rendere più efficaci i percorsi di inclusione degli studenti rifugiati, la **raccolta di informazioni essenziali** per una migliore comprensione dei bisogni della popolazione studentesca di richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale e temporanea;
- Garantire una **partecipazione effettiva da parte degli studenti rifugiati e delle loro organizzazioni** di rappresentanza, affinché possano offrire il proprio prezioso contributo nella definizione degli interventi che li riguardano;
- Offrire opportunità di **formazione specifica per il personale universitario** sui temi della protezione internazionale e temporanea, sul sistema di accoglienza in Italia e sulla comunicazione interculturale con gli studenti richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale e temporanea.

Il presente documento offre la prospettiva diretta dei partecipanti alle varie attività sopra delineate, fornendo un resoconto delle **principali necessità e sfide emerse** durante i diversi momenti di confronto ed offrendo preziosi suggerimenti sulle azioni che possono essere messe in campo per **progredire** in questo percorso.

A tal fine, è emersa anche in modo significativo sia la necessità di una **strutturazione formale delle attività** collegate al Manifesto dell'università inclusiva all'interno dei singoli atenei, sia l'esigenza di un coinvolgimento attivo di ulteriori attori istituzionali, quali il **Ministero dell'Università e della Ricerca, la CRUI, il CIMEA e l'ANDISU** unitamente ai rispettivi organismi per il diritto allo studio universitario presenti nei territori regionali.

L'UNHCR, attraverso il Manifesto dell'università inclusiva, continuerà a offrire il proprio contributo affinché gli atenei italiani possano trovare uno **spazio di confronto permanente e un supporto** per progredire verso il proprio obiettivo di realizzazione della "terza missione", favorendo la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società e divenendo protagonisti attivi nella **costruzione di comunità sempre più inclusive**.

# Manifesto dell'università inclusiva

## La prospettiva delle Università

Siamo qui per ricordare la presenza milioni di persone in fuga da violenze, persecuzioni, guerre e da tutti quei comportamenti che apertamente violano i diritti umani; siamo qui per sottolineare il diritto di ogni persona, chiunque essa sia e da qualsiasi luogo provenga, ad essere aiutata ed avere quella dignità che segue la richiesta di protezione.

A dicembre del 2021 il rapporto Global trends contava 89 milioni di persone in fuga nel mondo. Da allora, l'invasione dell'Ucraina e le altre emergenze, non tutte note, che vanno dall'Africa all'Afghanistan ad altre aree del mondo hanno portato la cifra a superare la drammatica soglia dei 100 milioni.

Per vincere una sfida così complessa l'unica strada percorribile è quella di **un'azione sinergica, basata su un approccio largamente partecipato** capace di far fronte, attraverso il coinvolgimento di istituzioni pubbliche e attori della solidarietà, al carattere necessariamente trasversale che ogni seria politica di integrazione e protezione deve avere. Accogliere le persone in fuga significa non solo assicurare servizi di ospitalità sul territorio ma anche **sviluppare interventi diretti a facilitare l'inclusione** di chi ha chiesto rifugio

nella nostra società garantendo il **diritto allo studio** e tutti gli altri diritti fondamentali.

Ed è su questo, seguendo lo spirito della nostra Costituzione e riaffermandone i suoi valori fondanti, che nasce il Manifesto dell'università inclusiva, un programma che vede coinvolti moltissimi Atenei sparsi su tutto il territorio nazionale accumulati da un unico intento: dare valore alla loro missione istituzionale e **garantire quel diritto allo studio che i nostri padri costituenti vollero pensare per tutti.**

Il lavoro degli Atenei, sotto la regia dell'agenzia ONU per i rifugiati, è volto a **costruire anche per i rifugiati una strada senza barriere.**

Tra le tante barriere che ogni uomo incontra nella sua strada quelle che cospargono la via del rifugiato sono non solo tante ma anche difficili da abbattere.

La prima barriera è sicuramente quella **linguistica**: anche chi ha trascorso un periodo di tempo nel sistema di accoglienza, raramente ha potuto raggiungere le competenze linguistiche necessarie non solo allo studio, ma anche ad interfacciarsi con il linguaggio burocratico amministrativo dell'istituzione





© UNHCR/Michele Borzoni

universitaria. L'**accesso alle informazioni** che già è naturalmente complesso lo diventa ancora di più per i tecnicismi del linguaggio, richiedendo la creazione all'interno degli Atenei di **un unico punto che accolga le richieste di informazioni anche - e almeno - in lingua inglese**.

Ma per essere inclusivi verso coloro che vogliono affacciarsi ai percorsi universitari non è sufficiente garantire l'accessibilità alle informazioni ma occorre intervenire prima portando a conoscenza delle persone la propria offerta formativa.

Ecco proprio **rivoluzionando il concetto di orientamento**, che normalmente si concretizza in uno sportello collocato all'interno degli Atenei, alcuni Atenei hanno portato l'orientamento fuori dalle mura dei plessi per andare a presentare l'offerta formativa a **tutti coloro che non possono raggiungere quello sportello**. Il nuovo orientamento è fatto da uno sportello di persone che, spesso insieme ai propri studenti che hanno accettato di svolgere il ruolo di tutor, esce dai luoghi fisici dell'Ateneo andando a presentare la propria offerta formativa nei progetti

del Sistema di accoglienza e integrazione, ovvero incontrando coloro che gli vengono segnalati dalle Commissioni per i rifugiati.

Quand'anche si fosse riusciti in questo innovativo e rivoluzionario sistema di orientamento, gli ostacoli per la costruzione di una strada senza barriere sono ancora molti altri.

I diversi sistemi di istruzione implicano, infatti, anche un diverso valore dei titoli di studio ed impongono di trovare una strada unica che consenta di **riconoscere in modo univoco il percorso scolastico** del futuro studente universitario. Ma per i rifugiati il punto non è solo questo perché a questo si aggiunge la difficoltà nel reperimento dei documenti, una difficoltà che si amplifica perché per loro è assolutamente **impossibile rivolgersi alle autorità del proprio paese d'origine** per ottenere gli eventuali documenti mancanti. A tal fine **molte università, sempre nell'ambito della loro autonomia, hanno sviluppato procedure ad hoc** che rispondano alle esigenze espresse dalla norma, dando prova di notevole flessibilità, creatività e volontà inclusiva,

e **consentendo di fatto l'immatricolazione anche in assenza di una documentazione completa.**

Hanno in questo modo dimostrato di andare al di là dell'Attestato di Comparabilità rilasciato dal CIMEA, spostando il focus -ad esempio, laddove l'assenza di documenti non consenta di determinare l'effettivo possesso dei titoli- dalla verifica documentale alla **valutazione delle competenze attraverso il coinvolgimento, nel processo, del personale docente.**

In questo percorso ad ostacoli abbattere una barriera non è sufficiente perché dopo la strada può apparire interrotta subito da un'altra.

Ci troviamo di fronte alla **barriera economica** che spesso per i rifugiati è ancora più alta, nella misura in cui costoro non solo **non hanno mezzi di sostentamento** ma sono **privi anche di una rete di sostegno** familiare o amicale. Ed è qui che le istituzioni svolgono un ruolo importantissimo mettendo a disposizione **risorse specifiche** sotto forma di **borsa di studio** ma ancora una volta lasciando aperta alla volontà inclusiva degli Atenei di aggiungere altre forme di sostegno come **l'esenzione dal pagamento delle tasse** di iscrizione, il contributo alle **spese di vitto e alloggio** e alle **spese associate allo studio**, l'accesso ad **alloggi universitari gratuiti**, la fornitura di **strumenti informatici e di materiali didattici.**

Si potrebbe pensare che a questo punto il percorso sia ben avviato ma il Manifesto dell'università inclusiva non intende fermarsi qui. Resta ancora un pezzo di strada da delineare e percorrere perché come ogni studente straniero, anche gli studenti rifugiati devono confrontarsi con la sfida **dell'integrazione in una nuova realtà**, in un paese straniero, che molto probabilmente non si è scelto. E se da un lato le università, in quanto comunità di giovani, facilitano indubbiamente le occasioni di incontro, le insidie, a torto o a ragione, di essere o di essere percepiti

“diversi” sono un'ulteriore barriera.

E su questo tema si innesta un'altra forse ultima sfida che si sostanzia nella necessità di **creare un coordinamento** con chi già opera sul territorio a vario titolo istituzionale o volontario. Una sfida difficilissima ancora troppo spesso rimessa alla buona volontà dei singoli, siano essi docenti o personale tecnico amministrativo. Nella consapevolezza che una **positiva integrazione nel contesto locale** contribuisce non solo a fare acquisire maggiore serenità al rifugiato, preconditione essenziale ad un **efficace percorso di studi**, ma anche a facilitare il “dopo”, ovvero la **transizione verso il mondo del lavoro.**

Appare chiaro a questo punto che il modello virtuoso dei passaggi velocemente tratteggiati, e al quale ciascun Ateneo dovrebbe tendere al fine di introiettarlo nel proprio sistema organizzativo, è rappresentato dal progetto dei **Corridoi Universitari per i Rifugiati UNICORE** promosso da moltissime Università italiane con il supporto dell'Agenzia ONU per i Rifugiati, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ma anche della Caritas Italiana e della Diaconia Valdese, e di molti altri partner che hanno messo a disposizione il loro impegno. Un progetto nel quale la strada è pensata senza barriere per una vera inclusione.

Sono, o forse direi meglio, siamo consapevoli della complessità del tema, auspico tuttavia che tutti i soggetti coinvolti siano disponibili ad affrontare con azioni concrete quella che a ben ragione può essere vista come una sfida comune. Perché per dirlo con parole non mie: **anche se è più frequente credere a posti senza uomini, anche se fa strano pensarlo, ci sono anche tanti uomini senza posti ed è per loro che noi Atenei, con il supporto delle istituzioni, dobbiamo rendere effettivo almeno il diritto all'istruzione.**

**Maria Paola Monaco**

*Delegata della Rettrice all'inclusione e diversità  
Università degli studi di Firenze*

# Rafforzamento delle reti locali e regionali che favoriscano l'inclusione dei rifugiati e la loro integrazione locale

## La forza dell'azione congiunta e del coordinamento

I lavori del primo gruppo si sono focalizzati sull'analisi del potenziale valore aggiunto offerto dalla **costruzione e dal consolidamento delle reti** locali costruite tra Università, ma anche tra Università ed enti pubblici o del terzo settore.

Nell'esperienza del Piemonte, è stata istituita e lanciata nel 2022 la **Rete PIU-AEI** (Piemonte Università Accoglienti, Eque e Inclusive). Questa iniziativa, sostenuta dai quattro Rettori degli atenei piemontesi,<sup>4</sup> è stata lanciata nei primi mesi del 2022 con la convocazione di un incontro tra i Rettori e i rappresentanti delle istituzioni locali principalmente interessate, in particolar modo Comuni, Prefetture e Questure in cui si collocano gli atenei. La finalità è quella di **rafforzare, per mezzo di un lavoro in rete, le iniziative necessarie** a garantire **condizioni di vita, studio e lavoro** che almeno in parte mitigano il dramma di coloro che, già parte della comunità universitaria o che aspirino a farne parte, si trovino nella condizione di richiedenti asilo, beneficiari di protezione internazionale o temporanea, ma anche che siano provenienti da Paesi in condizioni di fragilità

e instabilità per cause geopolitiche, istituzionali, economiche e climatiche.

Tali studenti e studentesse di oggi e di domani costituiscono una **risorsa per il nostro territorio** e possono fungere da **ponte solidale** tra i Paesi e i Continenti di origine e quelli di accoglienza. Il nome scelto per la rete delle Università piemontesi ha una valenza simbolica ma anche programmatica: prima di tutto **accoglienza** in quanto tratto distintivo delle università, delle persone che vivono, studiano e lavorano in esse, del territorio, delle istituzioni, degli enti, delle associazioni; **equità** da restituire alle persone – con particolare attenzione alle donne - che provengono da storie e territori drammatici per poter fruire dell'opportunità di una formazione di alto profilo; infine **inclusione**, affinché i destinatari del progetto possano inserirsi in un tessuto sociale che li faccia sentire artefici del proprio futuro, «ponti» tra i territori di partenza e di ospitalità, responsabili della costruzione di **società giuste, pacifiche e inclusive** per lo sviluppo sostenibile, come indicato dal Sustainable Development Goal 16, «peaceful and

4 Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Torino, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo

inclusive societies for sustainable development». Alla prima riunione del tavolo di indirizzo PIU-AEI, svoltasi nel mese di febbraio 2022, hanno partecipato – oltre ai quattro atenei piemontesi – l’UNHCR, la Città di Torino, la Città di Vercelli, la Città di Bra, la Regione Piemonte, l’EDISU, IRES Piemonte, la Prefettura di Torino, la Questura di Torino, la Prefettura di Vercelli, la Questura di Vercelli, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Ufficio Pio, la Fondazione CRT, la Fondazione CRC, l’UPM-Ufficio Pastorale Migranti. A tale primo tavolo, ne seguirà uno allargato anche alla partecipazione degli esponenti del terzo settore regionale che operano sui temi dell’accoglienza e dell’integrazione di studenti e studentesse che rientrano nelle categorie sopra indicate.

In relazione alle attività specifiche svolte dal Politecnico di Torino nel contesto sopra delineato, sono state attivate delle **misure dedicate** a seguito dell’emergenza derivante dalla situazione in **Afghanistan** prima e poi dell’**Ucraina**. Il Politecnico di Torino ha inoltre partecipato, unitamente a molti altri atenei del territorio nazionale, al **progetto UNICORE 4.0**, mettendo a disposizione 3 borse di studio per studenti e studentesse rifugiati/e affinché possano frequentare un percorso di laurea magistrale. Per supportare il percorso di accoglienza e integrazione degli studenti richiedenti e beneficiari di protezione, sono stati inoltre siglati dei **protocolli di intesa** tra UPM, Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino e tra la Diaconia Valdese e il Politecnico di Torino. Nel **Bando di Dottorato** del 38° ciclo sono state previste **inoltre tre borse di studio dedicate a candidati/e rifugiati/e**.

Di particolare importanza, analogamente a quanto posto in essere anche da altre Università aderenti al Manifesto dell’università inclusiva sul tema del supporto psicologico, è anche la collaborazione con **Passi@UniTo** per **permettere agli studenti e studentesse che ne sentano la necessità di beneficiare di un servizio di supporto psicologico**. Passi@UniTo è un progetto pilota dell’Università di Torino che si propone di favorire la presenza e **migliorare il processo di inserimento accademico e di integrazione** sul territorio di studenti internazionali iscritti a UniTo, principalmente provenienti da Paesi extra UE caratterizzati dall’uso di modelli educativi, scolastici e sociali culturalmente diversi da quelli europei. Avviato con fondi MIUR da giugno 2019, sulla scia di precedenti progetti ed esperienze realizzate

in Ateneo (la rete UNRESST – UNITO for Refugee Students and Scholars Turin e il progetto UNIT-EDU), Passi@UniTo è un servizio di counseling psicologico che offre uno **spazio di ascolto e di comprensione delle difficoltà** pratiche e delle problematiche emotive che possono presentarsi durante il corso degli studi e l’esperienza a Torino.

Come già anticipato, tutte queste iniziative volgono a **rafforzare le opportunità di inclusione** per gli studenti rifugiati o in refugee-like situations; è importante tuttavia che il termine **inclusione** venga utilizzato con accortezza e che non finisca per generare una barriera tra coloro che sono considerati “normali” e gli “inclusi”, ovvero coloro che hanno beneficiato di forme di supporto specifiche, ma deve al contrario descrivere la **straordinaria varietà** di tutta la comunità accademica e non è lo stile dello **“stare insieme”**.

La forza data dall’esistenza di una rete regionale, come quella attivata in Piemonte ma anche ad esempio nel territorio dell’Emilia Romagna, è anche quella di fungere da **stimolo per la realizzazione di ulteriori reti e organizzazioni**: sia **all’interno delle singole Università**, in quanto per funzioni dotate di tale complessità è essenziale la presenza di un gruppo di lavoro che operi in modo coordinato e in relazione alle specifiche aree di competenza; sia **tra Università**, poiché il contatto continuo tra i referenti è un vigoroso strumento per la facilitazione di nuove azioni e per generare continuità nel tempo. A tale proposito, **la rete costruita grazie al “Manifesto dell’università inclusiva” e UNICORE è motore di azioni promosse a livello locale** da ogni singola Università e di mutua conoscenza tra le Università della realtà italiana. Proprio per questo motivo, è necessario rafforzarle ulteriormente, favorendo anche un **coordinamento delle azioni poste in essere dalle varie reti esistenti** e che per certi aspetti operano su tematiche analoghe, quali RUnipace, RUS e Scholars at risk.

Proprio all’interno dei momenti di scambio offerti dal Manifesto dell’università inclusiva, con specifico riferimento al tema dello sviluppo di reti a livello locale e regionale, sono emerse anche numerose sfide che è necessario affrontare affinché gli atenei siano realmente attori di inclusione. Innanzi tutto la necessità di **far crescere all’interno delle università la comunicazione e la condivisione delle tematiche**



**che riguardano i rifugiati**, arrivando fino ai migranti in generale. Vi è poi l'importanza di **coinvolgere la comunità studentesca e le relative associazioni** (anche tramite l'attivazione di buddies o altre forme di supporto tra pari), garantendo al contempo un **coinvolgimento più attivo delle organizzazioni e rappresentanze di rifugiati** nelle attività delle varie università a favore di richiedenti e beneficiari di protezione. Il coinvolgimento dei rifugiati nella **definizione e diffusione delle iniziative e nei processi informativi**, svolge anche una funzione essenziale per garantire una maggiore **efficacia delle azioni** poste in essere dagli atenei. Proprio dagli scambi avuti con studenti e studentesse rifugiate nel corso degli incontri avvenuti nel 2022 è emersa la necessità di **arricchire le modalità di comunicazione** delle opportunità offerte dalle università, limitandosi non solo ai siti web ufficiali, ma utilizzando in modo più oculato e consapevole anche i social media, capitalizzando allo stesso tempo il ruolo che la stessa UNHCR

e le università possono svolgere per giungere ai potenziali interessati; per rispondere in modo adeguato a tale necessità potrebbe essere utile la creazione di un database che contenga anche informazioni sul background e livello di scolarizzazione dei richiedenti e beneficiari di protezione, affinché si possa definire adeguatamente quali possono essere i metodi migliori per far giungere loro comunicazioni mirate.

In ultima analisi, per poter sostenere in modo adeguato tali iniziative all'interno degli atenei, è necessario **far crescere le strutture organizzative interne**, dotandole di **competenze specifiche**, ma anche delle **risorse economiche ed umane** necessarie alla gestione di queste attività. Tale rafforzamento interno, va necessariamente accompagnato da un **arricchimento delle relazioni esterne**, con le istituzioni locali ma soprattutto con il "terzo settore", senza il quale la persona difficilmente riuscirà a trovare una **risposta completa e olistica ai propri bisogni di integrazione**.

**Giuseppe Quaglia**

*Politecnico di Torino*



© UNHCR/Antoine Tardy

# Misure di supporto per consentire l'accesso e il proseguimento degli studi per gli studenti rifugiati

## Aree di intervento prioritarie e azioni concrete da mettere in campo

Il tema oggetto dell'analisi del secondo gruppo, ossia lo sviluppo di **forme di supporto per consentire l'accesso e il proseguimento degli studi universitari a favore degli studenti richiedenti e beneficiari di protezione**, oltre che ampio e complesso, è di fatto strettamente collegato agli argomenti trattati dagli altri due tavoli di lavoro. Porre in essere azioni concrete per un efficace raggiungimento di questi obiettivi non può infatti prescindere dal realizzare reti a livello territoriale, ma anche dal favorire l'inserimento professionale dei titolari di protezione; un'esigenza questa spesso avvertita già prima del termine degli studi.

La partecipazione ai gruppi di lavoro a livello nazionale incentiva e supporta lo **sviluppo di azioni concrete a livello locale** favorendo il **dialogo e la conoscenza reciproca** non solo tra le università e l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ma anche tra le università medesime, e tra queste e le associazioni dei rifugiati, con una condivisione di progettualità e la ricerca di soluzioni per specifiche fattispecie. Al contempo, gli stimoli e le idee che provengono da questo lavoro in rete vanno ridisegnati e **adattati da ciascuna università**

alla luce delle esigenze e particolarità del contesto universitario e territoriale in cui ci si trova operare. Apprendere nel concreto quanto già è stato fatto da Università che da più tempo e/o con più risorse hanno lavorato sulle priorità del Manifesto non deve scoraggiare. Più volte è stata rilevata infatti l'utilità di una politica dei "piccoli passi", di una **progressione per fasi** che si alimenti e tragga beneficio dalle relazioni e dai risultati, talvolta inaspettati e diversi da quelli inizialmente immaginati, che si costruiscono man mano.

Nel definire le aree di intervento prioritarie e progettare per ciascuna azioni concrete occorre avere consapevolezza degli ostacoli e criticità che si andranno ad affrontare. All'interno del gruppo si è più volte fatto riferimento alle difficoltà in termini di **carenza di personale**, ancor prima di risorse finanziarie, da dedicare a questa progettualità anche quando vi sia una condivisione internamente diffusa dei principi e dei valori ad essa sottesi. Le azioni del Manifesto dell'università inclusiva richiedono infatti una particolare flessibilità e tempo da dedicare alle diverse fasi del progetto e, soprattutto, ai destinatari delle azioni poste in essere. Occorre trovare



© UNHCR/Gordon Welters

modalità per fare passare tale messaggio. All'interno del gruppo si è condiviso come, in risposta alle possibili critiche per il tanto tempo dedicato a una progettualità rivolta di per sé necessariamente a un numero limitato di beneficiari, è opportuno fare leva sul fattore **qualità**, sul **significato che tali azioni hanno a favore di un'Università inclusiva e aperta**, sull'effetto moltiplicatore che esse possono avere e sulle **ricadute positive anche per altre categorie di studenti e studentesse**. Se si considerano la questione tempo, le prevedibili situazioni di "messa in crisi" di chi segue progetti, come questo, legati all'accoglienza, nonché l'interdisciplinarietà e l'intersettorialità alla base del Manifesto dell'università inclusiva, si comprende come **il/la referente del Manifesto**, che molto frequentemente ricopre diverse altre mansioni, **necessiti di un confronto e di un'interazione strutturata con colleghi, aree e servizi interni all'Università**. Occorre trovare soluzioni mediate e accettabili per le *governance* universitarie. Una di queste, già sperimentata in alcune realtà, è **l'istituzione di gruppi di**

**lavoro formati da docenti e personale tecnico-amministrativo** che ricoprono, a diverso titolo, incarichi e mansioni concernenti le principali aree di intervento del Manifesto dell'università inclusiva.

Per quanto riguarda più nel dettaglio i contenuti delle azioni e delle aree di intervento, in continuità con quanto emerso dai risultati del gruppo di lavoro del 2021, sono stati affrontati aspetti che interessano non solo l'accesso, e dunque l'incremento delle iscrizioni, ma anche la prosecuzione degli studi. Rientrano tra i primi diverse proposte per **perfezionare il sistema di riconoscimento dei titoli** (come il pieno riconoscimento dell'attestato di comparabilità e un'azione di *advocacy* per un calendario annuale delle sessioni del passaporto EQPR), una maggiore **valorizzazione delle competenze pregresse**, l'utilità, per un avvicinamento al percorso universitario, di iscrizioni gratuite a corsi singoli anche per richiedenti asilo, così come di un **foundation year** finalizzato all'acquisizione delle competenze linguistiche e culturali richieste anche per il superamento dei test



di ammissione. Rispetto a interventi che sostengono la prosecuzione degli studi è stata evidenziata, anche da UNIRE, l'importanza di una migliore **razionalizzazione delle risorse destinate ai titolari di protezione internazionale**, tra cui una maggiore uniformità negli importi e nelle modalità di erogazione delle borse, nonché un'esigenza di flessibilità nel riconoscere in tali casi l'importo previsto dalle borse per studenti fuori sede, nonché nel definire i requisiti e la durata dell'alloggio. Nel delineare i servizi di accompagnamento (orientamento, tutor alla didattica, supporto psico-sociale) si è rimarcato l'efficacia di una **complementarietà tra forme di supporto professionale e tra pari coinvolgendo studenti rifugiati** (in forma associata e/o individuale) dalla fase progettuale a quelle di erogazione e di monitoraggio. Sempre a favore della prosecuzione degli studi sono da leggersi le opportunità di inclusione sociale, quali scambi linguistici tra studenti, gruppi di studio e attività sportive gratuite. Un'ulteriore area di intervento prioritaria riguarda **la formazione all'interno dell'Università**. È stato non solo messo in evidenza, ma anche sperimentato, come una formazione interdisciplinare di base, come quella realizzata da UNHCR nel corso del 2022, possa essere valorizzata e riconosciuta per il personale tecnico amministrativo e al contempo essere impiegata per la preparazione dei tutor.

Anche la **comunicazione** rivolta all'interno dell'Università implica quella **tra l'Accademia e le diverse realtà sul territorio** impegnate nell'inclusione di titolari di protezione, *in primis* con le associazioni di rifugiati. Accanto alla necessità, in particolare nel dialogo istituzionale, di avere una **pagina internet dedicata sul sito UNHCR** al Manifesto dell'università inclusiva, che rimandi a **quelle delle singole Università** della rete, e di impiegare i diversi **social più usati**, è stato suggerito di attivare una **casella istituzionale per il Manifesto a cui possano convogliare le domande** da parte degli/ delle interessati/e e di dotarsi di brevi **video-**

**testimonianze**, al posto di lunghe descrizioni, per una comunicazione dei casi di successo dentro e fuori dagli spazi universitari. Per capire al contempo come sviluppare la progettualità possono essere efficaci incontri rivolti a categorie diverse di soggetti (patronati; operatori dei centri di accoglienza; associazioni ecc.). Procedere in tal modo permette anche di raccogliere proposte sulle priorità da tenere maggiormente in considerazione per **far fronte alle difficoltà e alle barriere** che impediscono anche solo di pensare all'accesso all'istruzione universitaria come una possibilità.

Merita infine essere annoverato l'aspetto legato alla **raccolta dei dati** degli studenti e delle studentesse iscritti che possono rientrare nelle categorie beneficiarie delle azioni del Manifesto dell'università inclusiva. Lo si fa volutamente alla fine, perché è proprio partendo dalla **realizzazione di servizi e azioni** che si può giustificare come il riferimento alla tipologia di permesso di soggiorno diventi dato obbligatorio al momento dell'immatricolazione per tutti gli studenti non comunitari. Ancora una volta, **avere dei dati precisi**, con l'indicazione anche dei corsi di laurea di afferenza, **aiuta a migliorare la progettualità del Manifesto** dell'università inclusiva nei singoli atenei.

Le aree di intervento e le priorità finora delineate non sono da vedersi separatamente, ma occorre un approccio coordinato e olistico. Per questo, tra le soluzioni intraprese vi sono **gruppi di lavoro compositi e aperti anche all'esterno della realtà universitaria**, così come **piani di azioni che riguardano i diversi ambiti di intervento** e che tengono conto delle priorità emerse dai gruppi di lavoro. I bandi per favorire l'accesso non sono di per sé sufficienti. Occorre agire prima e mettere i possibili beneficiari in condizione di vera accoglienza, puntando al contempo sul renderli **protagonisti e motivati**.

**Isolde Quadranti**

*Università degli Studi di Verona*

# Consolidamento dei servizi di orientamento al lavoro e supporto all'inserimento professionale

## Una condivisione di esperienze

Il focus dei lavori del gruppo ha riguardato l'impegno delle Università aderenti al Manifesto dell'università inclusiva nel facilitare e promuovere **l'inserimento professionale dei laureandi o neolaureati rifugiati**, sulla base degli obiettivi definiti a conclusione dei lavori del Manifesto 2021. Sono state socializzate le diverse esperienze degli Atenei che hanno partecipato ai lavori e di cui si riportano alcuni elementi di sintesi.

Il referente dell'**Università di Trento**, ad esempio, ha approfondito le azioni messe in atto dall' Ufficio Job Guidance dell'Ateneo, che da diverso tempo si occupa di placement e orientamento in uscita degli studenti, ed in particolar modo del supporto nell'**individuazione di tirocini da svolgersi nel proprio percorso curricolare**. Non vi è un coinvolgimento attivo nel progetto degli studenti rifugiati, il cui numero è ancora molto limitato, ma c'è stata una prima iniziale collaborazione avviata lo scorso anno per supportare i primi studenti rifugiati al termine del percorso di studio.

Presso l'**Università di Verona** è stato approvato un programma specifico di Ateneo in relazione

alle attività del Manifesto dell'università inclusiva, in riferimento anche alle attività dell'ufficio job placement. Nello specifico, sono stati organizzati degli **incontri online tra aziende e laureati** in collaborazione con la Camera di Commercio, con l'idea di rivolgersi alle aziende partecipanti mostrando i possibili benefici derivanti dall'inclusione di rifugiati in azienda e, al contempo, supportare i rifugiati laureandi anche nella fase immediatamente antecedente l'accesso al mondo del lavoro.

Presso l'**Università di Padova** è attivo un **laboratorio di ricerca sul tema dell'orientamento**, che si pone l'obiettivo di supportare le persone nel loro percorso formativo e professionale. L'Ateneo è coinvolto in progetti di ricerca sul tema, ha instaurato delle collaborazioni specifiche sul processo di inclusione lavorativa ed ha promosso delle attività e degli eventi rivolti a persone in condizione di particolare vulnerabilità.

L'**Er.GO** (Ente di Diritto allo Studio della Regione Emilia Romagna), invece, **offre ai suoi studenti (tra cui quelli rifugiati)** presso le diverse sedi Universitarie, **supporto** nella redazione di CV e



di lettere di presentazione, seminari in inglese, incontri personalizzati nella ricerca attiva del lavoro e simulazione di colloqui in inglese. Da diversi anni è stata promossa un'iniziativa di orientamento post-laurea dove gli studenti rifugiati possono svolgere il loro  **tirocinio formativo (retribuito) restando nel collegio universitario dove risiedono**.

La **LUISS** offre un **servizio di orientamento** con personale specializzato e poi un servizio di tutorship con studenti dei corsi, operando una netta distinzione tra servizi di orientamento e di supporto all'inserimento lavorativo. **ALUMNI Service** si configura come un altro effettivo servizio: gli ex studenti che sono in impresa, infatti, fungono da tramite e contattano il career service o viceversa per avere informazioni. Questa rete di relazioni è molto importante, tuttavia occorre necessariamente personale dedicato con competenze specifiche sul tema.

All'**Università degli Studi di Bari** è attivo dal 2016 il **CAP** (Centro di Servizio di Ateneo per l'Apprendimento Permanente), che **sostiene** sin dalla sua costituzione il **processo di integrazione accademica** degli studenti con background migratorio, in particolar modo rifugiati e richiedenti asilo, attraverso il **riconoscimento e la valorizzazione del capitale culturale pregresso** e acquisito in contesti di apprendimento formale, non formale ed informale. Tra gli obiettivi che il Centro si propone di attuare nel 2023, vi è quello di **incrementare il collegamento con i Servizi di Placement**, anche attraverso azioni condivise di **valutazione e certificazione delle competenze**, in sinergia con la programmazione strategica di Ateneo, in cui è prevista una specifica linea di intervento su questi temi. Con il **progetto Dimicome** (Capofila Fondazione Ismu e CAP Uniba partner, <https://www.ismu.org/progetto-dimicome/>) sono stati rilasciati



dal CAP 40 Report di validazione di Soft Skills ad altrettanti rifugiati e richiedenti asilo che hanno fruito di tale servizio di messa in trasparenza delle competenze trasversali (resilienza, problem solving, comunicazione, attitudine al working group) proprio in un'ottica di *placement* e supporto all'inserimento lavorativo. Un'altra recente azione a favore dell'inserimento lavorativo delle persone rifugiate promossa dal CAP è stata l'attuazione del **Progetto TiRiConoSco** (Titoli di Studio, Riconoscimento del Capitale Culturale di Soggetti Migranti e delle loro Competenze, <https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/TiRiConoSco>) del Programma "Puglia Partecipa" della Regione Puglia (2020-2022), finalizzato a sostenere la valorizzazione dei titoli di studio, riconoscimento del capitale culturale dei soggetti migranti e delle loro competenze, rilasciando n. 26 Portfoli di Competenze.

In definitiva gli incontri svolti dal gruppo di lavoro hanno favorito un proficuo scambio di esperienze messe in atto in alcuni casi più recentemente, in altri da diversi anni dagli Atenei aderenti al Manifesto su un tema particolarmente rilevante come quello dell'inserimento professionale, promuovendo al contempo una partecipazione attiva e condivisa.

Gli spunti di discussione e riflessione che sono emersi con più forza per facilitare l'inserimento professionale dei neolaureati rifugiati riguardano:

- Costruzione di specifici **Protocolli di Rete** con soggetti pubblici e privati del territori
- Organizzazione di **attività strutturate di orientamento in uscita**, intese anche come forme ulteriori di specializzazione dopo la laurea, tenendo presente che l'orientamento costituisce parte integrante dell'ingresso nelle Università delle persone giovani e adulte
- Creazione di **occasioni di tirocinio e lavoro** anche durante tutto il percorso universitario
- **Formazione specialistica del personale dei career services** in un'ottica di sviluppo dell'Apprendimento Permanente della persona
- Creazione di percorsi di **mentorship e tirocini**
- Organizzazione di **servizi dedicati** anche di tipo alloggiativo per il post lauream.

Tutte le Università sono concordi nell'affermare che il tema in questione rappresenti un passaggio fondamentale per garantire che gli sforzi profusi sino a questo momento possano poi **concretizzarsi in un'opportunità di reale inclusione** per gli studenti rifugiati, e che possa valorizzare, allo stesso tempo, il percorso accademico intrapreso e il titolo di studio conseguito.

**Silvana Mariel Sirico, Marianna Colosimo, Fausta Scardigno**

*Centro per l'Apprendimento Permanente,  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro,  
[www.uniba.it/centri/cap](http://www.uniba.it/centri/cap)*

# Costruzione di una Survey rivolta agli studenti richiedenti e beneficiari di protezione

## Premesse, finalità e aspetti metodologici

Il gruppo di lavoro metodologico è di recente costituzione e ha visto la partecipazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, delle Università di Verona, Bicocca e Sapienza. Inizialmente si è pensato di realizzare una indagine rivolta agli studenti con background migratorio per conoscerne percorsi e situazione, ma poi nel corso dei nostri incontri ci si è resi conto della necessità di avere un focus esclusivo sugli studenti richiedenti e beneficiari di protezione, perché presentano bisogni specifici da osservare nel merito. Quindi una prima considerazione ha riguardato la necessità di elaborare uno strumento *ad hoc* ma allo stesso tempo comprensibile e snello, un punto di partenza per raccogliere informazioni e avviare una prima riflessione che potesse divenire anche di tipo longitudinale – survey sistematica – per **ricostruire i percorsi e cogliere andamenti/cambiamenti/cosa ha inciso di più** (con un possibile impatto positivo anche sulla riflessione più ampia della presenza di studenti di origini immigrate nel mondo accademico).

Sul piano strettamente metodologico lo strumento è costruito su sei aree di indagine:

- **competenze e background socio-culturali** di cui sono portatori gli studenti richiedenti e beneficiari di protezione (es. lingue conosciute, titoli di studio personali e familiari, composizione nuclei familiari)
- **tipo di inserimento all'arrivo** (sia in università che dal punto di vista alloggiativo)
- **supporti** di cui usufruiscono nelle **università** (tipo di offerta delle università – esonero tasse, borse di studio, servizi per l'integrazione, supporti linguistici) e **conoscenza delle opportunità attive** (se attive)
- **esperienza universitaria** (sia rispetto agli apprendimenti che alle relazioni, con docenti e altri studenti)
- **integrazione socio-lavorativa** nel tessuto locale
- **aspettative** future

Si è preferito, come si diceva, costruire uno strumento snello e riproponibile a livello longitudinale che possa servire per capire **se e come cambiano i percorsi e i contesti**, se utilizzato periodicamente. Si tratta principalmente di risposte chiuse, ma le domande mirano a raccogliere anche le opinioni e le valutazioni che gli studenti e studentesse possono fare rispetto al loro percorso.

I dati che raccoglieremo sono a supporto del lavoro dei gruppi e anzi oggi **richiamiamo l'importanza del coinvolgimento di tutte le università aderenti e dei referenti di ciascuna università** perché importanti per la somministrazione del questionario: i referenti del Manifesto in ogni università e i partecipanti ai gruppi di lavoro possono avere un ruolo di focal point per **agevolare la somministrazione e compilazione**, in una logica di università collaborative. Nello specifico si potrebbe anche pensare alla possibilità di **unire alla rilevazione con gli studenti**, anche una **rilevazione attraverso i referenti universitari** che potrebbero farsi carico della indagine esplorativa

iniziale e della raccolta di informazioni di sfondo utili per ricostruire il quadro statistico e di offerta dei diversi atenei.

Infine, il questionario si inserisce in questo **percorso di riflessione congiunta**, perché nasce dal percorso svolto insieme in questi anni. Sarà somministrato il prossimo anno e ribadiamo l'importanza che offre di poter avere uno **sguardo nazionale e con dati comparabili tra i vari contesti della situazione degli studenti richiedenti e beneficiari di protezione**. Inoltre, per come è stato pensato, permette di raccogliere **non solo dati quantitativi sulle presenze**, certo importanti per cambiare le narrazioni dominanti e rendere comunque visibile una presenza e le sue potenzialità, ma anche di **conoscere con uno sguardo più ampio** (rispetto a singole indagini locali) **i vissuti, i punti di forza e di debolezza dei percorsi di inserimento**. Quindi l'obiettivo è di dare un nuovo apporto conoscitivo, sfruttando la forza di questa rete di università, e a supporto delle azioni del Manifesto.

**Rita Bertozzi**

*Unimore*

**Fausta Scardigno**

*Università degli Studi di Bari Aldo Moro*



# Il ruolo cruciale della partecipazione dei rifugiati

La testimonianza di UNIRE (Unione Nazionale Italiana dei Rifugiati ed Esuli)

Uno dei motivi per cui l'associazione UNIRE è stata fondata circa 5 anni fa, è stata per avere una **realtà italiana fondata e guidata dai rifugiati nel territorio nazionale**, con l'obiettivo di raggiungere le persone rifugiate e rafforzare le nostre voci tramite una **collaborazione con gli enti pubblici e privati**, sia a livello nazionale che a livello europeo. L'obiettivo è quello di poter dare un significato concreto a tale collaborazione soprattutto nei momenti della formulazione delle politiche sociali, e per quanto possibile, **contribuire alla definizione delle decisioni politiche** che ci riguardano.

È stato un onore per noi di UNIRE di poter partecipare e lavorare con le università italiane che sono aderenti al Manifesto dell'università inclusiva. Abbiamo trovato estremamente preziosi i momenti di **dialogo, confronto e condivisione delle buone pratiche e delle strategie** per favorire l'accesso mirato e l'integrazione dei rifugiati nel mondo accademico.

La nostra esperienza durante questi incontri, seminari, e nei momenti di confronto organizzati durante il corso dell'anno, ci ha permesso di sperimentare in modo diretto una reale e **straordinaria disponibilità**

**da parte dei e delle rappresentanti delle università, per avanzare** nelle discussioni e nella ideazione di **programmi universitari all'avanguardia** rivolti agli studenti rifugiati.

Volendo citare un esempio, c'è stata un'ampia e fondamentale discussione per trovare una modalità meno complessa, più rapida ed agevole per facilitare il processo di **riconoscimento dei certificati e percorsi di studi precedenti**. Inoltre, nei webinar sono stati discussi in modo approfondito e con molta chiarezza **le modalità e i metodi di comunicazione** che i professionisti possono applicare quotidianamente nel loro rapporto con studenti rifugiati. In un altro incontro, il focus è stato sulla **partecipazione nei bandi e borse di studio**.

Un momento che poi è stato particolarmente bello e importante, durante il corso del 2022, è stato quello che ci ha offerto l'opportunità di vederci di persona a Roma durante il convegno del 6 dicembre. È stata un'occasione cruciale per alcuni studenti rifugiati per porre domande alle istituzioni presenti e riteniamo che questa possibilità rivesta un valore importantissimo per loro. Siamo inoltre





© UNHCR/Alessandro Penso

rimasti particolarmente colpiti quando, durante uno dei momenti di confronto durante l'anno, le Università hanno condiviso le strategie che usano per supportare studenti rifugiati come attivazione di tutor, percorso di counselling ecc.

Un altro aspetto di lavoro che ci ha arricchito molto è stato rappresentato dalla possibilità di partecipare ai gruppi di lavoro, dove **insieme con gli altri professionisti** abbiamo provato a ragionare sulle **ipotesi per superare le difficoltà** che le università incontrano per raggiungere i potenziali destinatari - richiedenti e beneficiari di protezione - delle opportunità che le stesse offrono.

Vorremmo cogliere questa occasione per ringraziare tutte le università che ci hanno invitato nei loro incontri pubblici e formativi, seminari, convegni, webinar ecc. In queste occasioni abbiamo assistito a confronti e dibattiti che mirano a **rendere le università italiane un luogo pubblico e accessibile** per tutti cittadini, ivi comprese le persone rifugiate.

Allo stesso tempo ringraziamo UNHCR, con cui abbiamo lavorato insieme per cogliere le opportunità di dialogo e confronto offerte dalle università, offrendo in questo modo il nostro piccolo contributo. Non daremo mai questa possibilità per scontata, perché ci siamo veramente sentiti avvicinati, ascoltati e il nostro apporto è stato veramente valorizzato. Questa per noi è un'esperienza di accrescimento professionale preziosa e un riconoscimento sociale importante per un'associazione guidata dai rifugiati.

In ultimo, desideriamo cogliere anche l'occasione per chiedere alle altre istituzioni di avvicinarci, perché noi in UNIRE siamo pronti per continuare e **avanzare le nostre collaborazioni con le istituzioni** che, a diverso titolo, sono impegnate tutti giorni per **rendere l'Italia un paese all'avanguardia sul piano mondiale, dove nessuno è lasciato o abbandonato indietro.**

Siamo rifugiati, ma l'Italia siamo anche noi.

**Pedro Apollos**

*UNIRE (Unione Nazionale Italiana Rifugiati ed Esuli)*

# UNICORE



## University Corridors for Refugees

Il progetto UNI.CO.RE. (University Corridors for Refugees – Corridoi Universitari per Rifugiati) nasce dalla forte attenzione che la Dichiarazione di New York sui Rifugiati e i Migranti (Dichiarazione di New York) del novembre 2016 <sup>5</sup> e il successivo Patto Globale sui Rifugiati (**Global Compact on Refugees**) pongono sulla necessità di ampliare le opportunità per i rifugiati e per le persone bisognose di protezione internazionale di entrare in un Paese terzo attraverso **canali di ingresso sicuri e legali**, aderendo ai programmi di reinsediamento e promuovendo **percorsi complementari di ingresso e protezione**.

La prima edizione del progetto UNICORE è stata lanciata nel **febbraio del 2019** grazie ad un protocollo firmato dall'Università di Bologna, l'UNHCR, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale,

5 Fonti di riferimento:

- Dichiarazione di New York sui Rifugiati e i Migranti, 2016 <https://refugeesmigrants.un.org/declaration>.
- Patto globale sui rifugiati, 2018, <https://refugeesmigrants.un.org/refugees-compact>.
- Education 2030: A Strategy for Refugee Education – UNHCR, 2019, <https://www.unhcr.org/publications/education/5d651da88d7/education-2030-strategy-refugee-education.html>.
- Three-Year Strategy (2019-2021) on Resettlement and Complementary Pathways, 2019, <https://www.unhcr.org/5d15db254.pdf>.
- Coming Together For Refugee Education. Education Report 2020 <https://www.unhcr.org/publications/education/5f4f9a2b4/coming-together-refugee-education-education-report-2020.html>.
- Third Country Solutions for Refugees: Roadmap 2030 <https://globalcompactrefugees.org/sites/default/files/2022-08/Third%20Country%20Solutions%20for%20Refugees%20-%20Roadmap%202030.pdf>.

Caritas Italiana, l’Arcidiocesi di Bologna, ER.GO (Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori), Federmanager e Manager Italia, Gandhi Charity e Next Generation. **Nella prima edizione cinque studenti rifugiati** vennero ammessi dall’Etiopia in Italia, ai quali se ne aggiunse un sesto, grazie ad una borsa di studio offerta dall’Università Luiss di Roma.

Il progetto ha riscosso fin da subito grande successo nel mondo accademico tanto che, **nel 2020, 11 università hanno offerto 20 borse di studio**, mentre nel **2021** il numero di università partecipanti è salito a **22 con 45 borse di studio**. Per l’ultima edizione, **UNICORE 4.0, 33 università** hanno aderito al progetto mettendo a disposizione **71 borse di studio**, raddoppiando di fatto il numero di borse offerte nelle prime tre edizioni di progetto.

In **quattro anni**, quindi, **38 Università italiane** hanno aderito al progetto mettendo a disposizione **140 borse di studio** per studenti rifugiati all’estero.

Il progetto UNICORE si pone l’obiettivo di consolidare e rafforzare un **modello di ingresso sicuro e regolare** per rifugiati che hanno concluso un primo corso di studi accademici nel Paese di primo asilo,<sup>6</sup> e intendano proseguire il percorso universitario (laurea magistrale) in Italia.

I partner di progetto si impegnano non solo a consentire l’ingresso degli studenti in Italia e a fornirgli una **borsa di studio e i servizi primari** (vitto, alloggio, etc.) durante la loro permanenza, ma anche ad **accompagnarli nel loro percorso di studio e di inclusione sociale in Italia**, al fine di contribuire al consolidamento di società inclusive ed accoglienti.

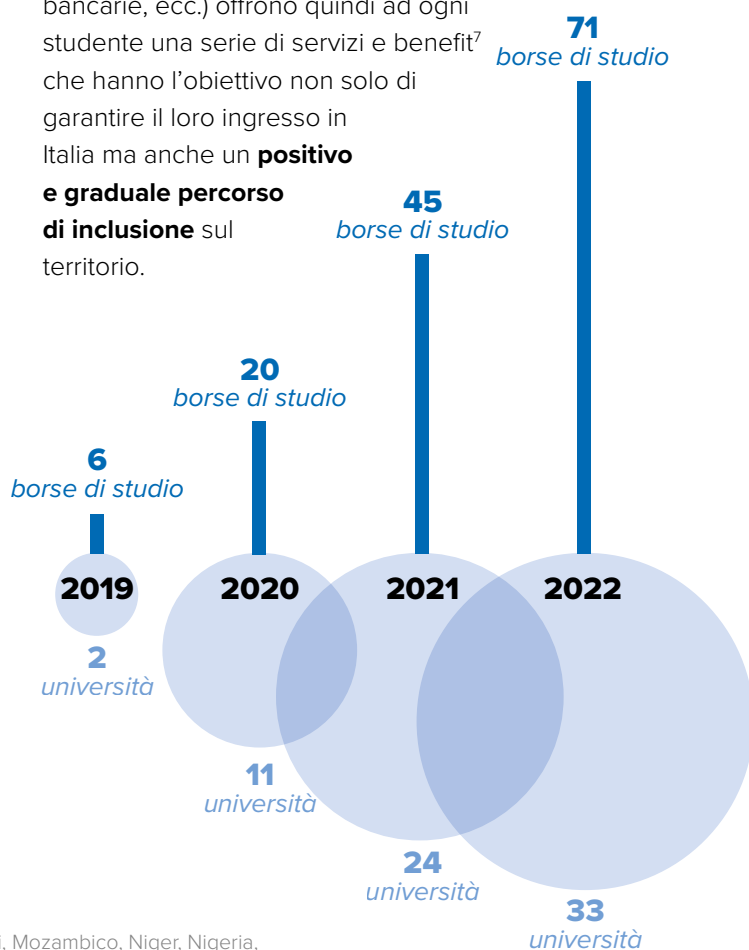
Beneficiari del progetto sono **studenti, riconosciuti rifugiati nei paesi di asilo individuati**, che abbiano completato il primo ciclo triennale di studi accademici con un punteggio pari o superiore al 3.0 (Grade Point Average) e che siano fortemente motivati a continuare gli studi in Italia.

Oltre alle Università partecipanti ed all’UNHCR, partner nazionali del progetto UNICORE sono il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Caritas Italiana, la Diaconia Valdese, dal Centro Astalli per Rifugiati (sede italiana del Jesuit Refugee Service (JRS)) e da Gandhi Charity.

Dal 2022, Banca Etica ha firmato un accordo per fornire supporto agli studenti ammessi sia facilitando l’apertura dei conti correnti che offrendo borse di studio o tirocini formativi, durante il corso di laurea o post-laurea, a studenti del progetto UNICORE.

Accanto ai partner nazionali, **ogni università individua partner locali** chiamati a offrire servizi specifici di supporto agli studenti.

Partner nazionali e locali (che includono Comuni, ONG, associazioni di volontariato, fondazioni bancarie, ecc.) offrono quindi ad ogni studente una serie di servizi e benefit<sup>7</sup> che hanno l’obiettivo non solo di garantire il loro ingresso in Italia ma anche un **positivo e graduale percorso di inclusione** sul territorio.



6 Etiopia per le prime tre edizioni di UNICORE e Camerun, Malawi, Mozambico, Niger, Nigeria, Sudafrica, Zambia e Zimbabwe per l’edizione in corso.

7 Supporto nella richiesta del visto (movimenti interni, permanenza nella capitale); viaggio verso l’Italia ed eventuali viaggi interni; borsa di studio; esenzione dal pagamento delle tasse accademiche; attività di accoglienza, inclusione ed orientamento all’integrazione nel tessuto territoriale; servizio di accompagnamento per pratiche burocratiche, legali, sanitarie; servizi di ristorazione/mensa e alloggio; corsi di lingua italiana sia dall’estero (grazie ai corsi offerti dall’Università per stranieri di Siena) che in Italia; assistenza socio/sanitario, legale e psicologica; iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale; rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno; pocket money; abbonamento ai mezzi di trasporto (in assenza di convenzioni ad hoc) o altri mezzi di trasporto (es. bicicletta); supporto socio-sanitario; acquisto/fornitura PC/libri/cancelleria; vestiario (se necessario).



Il progetto UNICORE e' stato **presentato** dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale durante il **Global Refugee Forum del dicembre 2019** e **l'esperienza italiana ha portato o sta portando alla nascita di simili programmi in Francia<sup>8</sup>, Belgio e Irlanda.**

8 <https://help.unhcr.org/kenya/wp-content/uploads/sites/29/2022/03/211012-UNIVR-project-summary.pdf>



© UNHCR/Michele Cirillo

**Video Weldegabriel**

ITA



ENG



**Video infografica**

ITA



ENG



**Video Saber**

ITA



ENG



**Video Yohannes**

ITA



ENG



**UNICORE website**

<https://www.unhcr.org/it/manifesto-delluniversita-inclusiva/>



[www.unhcr.org/it](http://www.unhcr.org/it)